



EX CIRCOSCRIZIONI
Le sedi dei Quartieri 1 e 4 in piazzale Redecocca e in via Newton. Nei riquadri, in alto l'assessore Andrea Bosi e il consigliere Pd Fabio Poggi; in basso, il capogruppo del M5S Luca Fantoni e quello di Sel Marco Cugusi; sotto, il consigliere Pd Carmelo De Lillo



DECENTRAMENTO Seduta di fuoco in Consiglio, mentre si crea un asse tra la sinistra e i 5 Stelle

di LUCA GARDINALE

Contoranno anche poco, come sostengono diversi consiglieri-volontari che li 'vivono' tutti i giorni, ma finora hanno portato alle dimissioni di un assessore e ad una seduta di fuoco in Consiglio, con Pd e Sel più lontani e il 'ritiro' dei consiglieri da parte del Movimento 5 Stelle. Il tema è quello dei quartieri, da due anni impegnati nel difficile compito di rimpiazzare le circoscrizioni pur non avendone forze e mezzi. E di quartieri si è parlato ieri in Consiglio comunale, con il dibattito sulla sperimentazione davanti ai quattro presidenti.

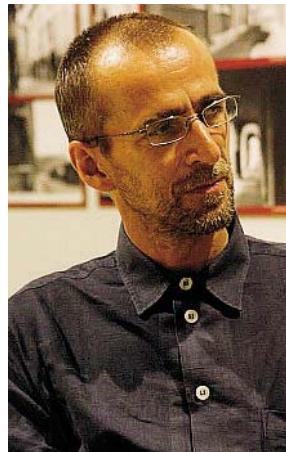
Il dibattito

Un lungo dibattito con diversi interventi, a partire da quello di **Simona Arlettati** (Pd), che ha ricordato che «i quartieri rappre-



sentano un patrimonio raro. Non possiamo però dire che la sperimentazione sia andata liscia, perché in questi due anni ci sono stati diversi problemi, a partire da quello del ruolo dei quartieri stessi. Tre le questioni su cui è necessario continuare l'approfondimento - ha detto ancora l'ex

assessore all'Ambiente - ovvero l'applicazione dell'articolo 3 del regolamento delle assemblee territoriali, l'impegno per riservare più risorse alle attività dei quartieri e quello di lavorare affinché i pareri dei quartieri abbiano il tempo necessario per esse-



ni dei presidenti. Un altro problema - ha aggiunto - è che ci sono troppe differenze di funzionamento tra quartiere e quartiere».

Sale la tensione

Ma il clima ha iniziato a scaldarsi con **Carmelo De Lillo** (Pd), che si è detto certo a «che questo Consiglio comunale e l'assessore di riferimento abbiano ben chiaro l'obiettivo condiviso di ribadire la propria fiducia

re esplicitata a t i » . Piuttosto critico **Mario Bussetti** (M5S), che ha parlato di «eccessivo accentramento del ruolo, con un potere troppo grande nelle ma-

verso lo strumento quartiere e verso i loro rappresentanti». In realtà, le perplessità sull'efficacia dello strumento quartieri, per come sono nati, vengono proprio dall'assessore Andrea Bosi e dal suo partito di riferimento (Sel), che nel mandato precedente non votò il regolamento. Perplessità confermate da **Marco Cugusi**, capogruppo di Sel: «Sono d'accordo con la consigliera Arletti - ha detto - bisogna rimettere in discussione la legge nazionale che ha abolito le circoscrizioni, in modo che i Consigli di quartiere abbiano tutta la legittimità che meri-



tano. E poi serve un raccordo maggiore con il Consiglio comunale, perché i consiglieri di quartiere sono gli occhi sulla città. Quindi - ha concluso - mettiamoci tutti insieme e ripensiamo questa esperienza».

Parole che non sono piaciute a **Fabio Poggi**, consigliere Pd e assessore al Decentramento ai tempi dell'approvazione del regolamento che ha istituito i quartieri: «Dobbiamo smettere - ha detto, rivolgendosi a Cugusi - di dire che i consiglieri di quartiere non sono legittimi. Le vecchie circoscrizioni, svuotate dalle norme,

sarebbero state 'paggetti della giunta', come qualcuno oggi vorrebbe far sembrare i Quartieri. Quartieri che invece sono istituzioni con un mandato, anche se sono una cosa diversa rispetto alle circoscrizioni. Certo, dobbiamo lavorare sul coordinamento diretto Consiglio-Quartieri, ma soprattutto dobbiamo fare un salto culturale: come consiglieri - ha chiuso Poggi rivolgendosi ancora a Sel - abbiamo il dovere di sostenere i Quartieri, smettendola di dire che non sono legittimi».

La rabbia dell'assessore

E la tensione è salita ancora quanto ha preso la parola l'assessore **Andrea Bosi**: «Avrei voluto sottrarre al consigliere Chincarini il ruolo di 'vigile del fuoco', ma dopo ultimo intervento (quello di Poggi, ndr) mi è più difficile. I quartieri og-

gi hanno una carenza di legittimità diretta: questo non significa gettare sassi contro i volontari, ma è inegabile che la legittimità di un e-

letto non è la stessa di quella di un non eletto. In questi anni sono emersi tre elementi significativi, ovvero la volontà della giunta di valorizzare il ruolo dei Quartieri, il ringraziamento nei confronti di chi investe tempo e capacità, e la presa d'atto che c'è qualcosa che non funziona, come conferma anche chi è nei Consigli».

A quel punto, a gettare benzina sul fuoco, creando un asse con Sel attorno alla 'non legittimità' dello strumento quartiere, è stato il Movimento 5 Stelle, che con il capogruppo **Luca Fantoni** ha annunciato le dimissioni di tutti i consiglieri 'grillini' nei quattro quartieri (anche se al momento sembra che tre consiglieri nominati per il movimento

vogliano restare). Una scelta che ha lasciato perplesso il capogruppo Pd **Paolo Trani**, che ha ricordato che «nessuno ha mai detto che le cose vanno benissimo, ma anzi, le perplessità sono arrivate anche dalla maggioranza». Quindi, anche per rispondere a Sel, il capogruppo ha rinnovato la necessità di «credere nei Quartieri per migliorli».

CELEBRAZIONI La presidente del Consiglio Maletti in occasione dei 70 anni dal primo voto

«Beatrice, Ilva, Clelia: le tre donne che gettarono le basi per la città di oggi»

Settant'anni fa le donne che avevano compiuto i 21 anni parteciparono, per la prima volta nella storia italiana, al voto, esercitando pienamente i diritti politici attivi e passivi. L'anniversario è stato celebrato ieri pomeriggio dal Consiglio comunale di Modena, con una seduta solenne alla presenza delle autorità cittadine. Durante il Consiglio sono intervenuti la presidente Francesca Maletti, il sindaco Gian Carlo Mazzarelli, Fiorenza Tarozzi, docente di Storia contemporanea e Storia delle donne in età contemporanea all'Università di Bologna, Vittorina Mestroni, presidente del Centro documentazione donna.

Aprendo la seduta, la presidente Maletti ha chiesto un minuto di silenzio per tutte le



donne che hanno perso la vita lottando per la libertà e la democrazia e a causa della violenza degli uomini. Nel suo intervento la presidente ha ricordato che l'Italia è arrivata a concedere il diritto di voto alle donne molto tardi e con molte resistenze. Le donne risposero «votando in modo massiccio al voto del 2 giugno

per la Repubblica e per la Costituente dove vennero elette in 21. Sui primi quaranta eletti del Consiglio comunale di Modena le donne furono solo tre (ovvero Beatrice 'Bice' Ligabue, prima donna segretaria della Federazione modenese del Partito comunista e prima presidente provinciale dell'Udi, Ilva Vaccari, parti-

giana, storica e archivista e Clelia Manelli, maestra e staffetta partigiana, ndr): un'esigua minoranza che però gettò le basi per il percorso verso la città plurale e inclusiva che Modena è oggi. In Consiglio oggi le donne sono dieci su 32 consiglieri: è un dato che far riflettere - ha concluso la Maletti - e che ci dice che c'è ancora molto da fare».

«L'ingresso delle donne nella vita politica - ha detto il sindaco Gian Carlo Mazzarelli - ha cambiato nel profondo la società italiana, il lavoro, la famiglia, il welfare, la cultura e i costumi. Le battaglie per la liberazione e l'autodeterminazione delle donne hanno contribuito a far cadere altre forme di discriminazione sessuale e ad allargare i diritti civili per tutti».



mo, ma anzi, le perplessità sono arrivate anche dalla maggioranza». Quindi, anche per rispondere a Sel, il capogruppo ha rinnovato la necessità di «credere nei Quartieri per migliorli».